

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
151212SAP_GP1b.pdf	12/12/2015	SAP	G Pediconi	Trascrizione	Angoscia Errore Incompiutezza del pensiero Istituzione Potere Pulsione Scienza del potere Soggetto

SIMPOSI 2015-2016 CATTEDRA DEL PENSIERO

IL POTERE *CHI* PUÒ

12 DICEMBRE 2015
2° SIMPOSIO¹

Testi iniziali

1. S. Freud, *Precisazioni sui due principi dell'accadere psichico* (1911), OSF vol. VI.
2. S. Freud, *L'Io e l'Es* (1922), OSF vol. IX.
3. S. Freud, *Perché la guerra? Carteggio con Albert Einstein* (1932), OSF vol. XI.
4. G.B. Contri, *Io. Chi inizia. Legge, angoscia, conflitto, giudizio* (Introduzione al Corso 2000-2001).
5. G.B. Contri, *Il Regime dell'appuntamento* (Introduzione al Corso 2011-2012).
6. G.B. Contri, *La Costituzione individuale* (video online 2012-2013).
7. G.B. Contri, *La Prima Rappresentanza. E la psicopatologia* (Introduzione al Simposio 2013-2014).
8. H. Kelsen, *Il problema della giustizia*, Einaudi, 1998, 2000.

Testo principale

M. Delia Contri, *La razionalità dell' Homo oeconomicus*

Maria Gabriella Pediconi

Che distinzione essere etero-diretti o invece essere etero-diretti da un ente che non esiste!
Davvero solo appunti.

La premessa: qui lavoriamo ad una scienza del potere, posto che il potere non consiste nella forza o non consiste della forza.

Quindi, posto che il potere (che qui analizziamo o su cui stiamo lavorando) non consiste nella forza pur essendo individuabile, constatabile come potere, in che cosa consiste? Lei prima ha

¹ Trascrizione a cura di Sara Giammattei. Revisione di Glauco M. Genga. Testi non rivisti dai relatori.

detto “pulsione è potere”: ecco, prendendo questa frase possiamo considerare il lavoro che faremo qui, che stiamo facendo qui come una esplicitazione di questa frase: pulsione è potere.

Giacomo B. Contri

Pulsione è potere, bisogna sempre essere terra terra, è una delle cose che ho imparato nella vita. Le frasi più terra terra sono le migliori.

La pulsione è potere, così come i nervi motori delle mie gambe sono potere: posso muovere le gambe, questo è potere. Lo dico non a caso, perché “poverino”, come mi vedete, c’è qualcosa alle afferenze motorie inferiori.

Maria Gabriella Pediconi

Lei non è un poverino.

Si tratta di discutere allora su un punto che trovo nel testo di Mariella Contri. Mariella scrive: “La dogmatica del pensiero freudiana permette tuttavia un punto di incompiutezza dell’ordinamento giuridico individuale al cui compimento si tratta di lavorare”.² Punto di incompiutezza.

Mi sembra che ci sia qui qualche cosa da dibattere.

Esempio: incompiutezza prodotta o data? Perché sono due vie distinte. Questa domanda la espliciterei anche nella seguente: come si produce l’errore? Come si produce l’errore che produce il Super-io?

Adesso non rispondo, ma pongo la domanda pensando che individuando questa via di produzione dell’errore di ciò che non esiste, cui poi ci sottomettiamo, si produce anche un progresso nella scienza del potere che andiamo facendo.

Certo, una volta prodotto il Super-io, noi notiamo – è l’unico punto che scelgo di dire – un cedimento del pensiero comune che potrei descrivere così: da una parte c’è l’individuo, dall’altra ci sono le istituzioni.

È difficilissimo uscire da questo dualismo e poi, stringi stringi, l’individuo è sempre pensato come debole rispetto ad istituzioni che poi sarebbero forti e si ritorna al dilemma iniziale. Mi è capitato di rileggere Bion recentemente.

² M.D. Contri, *La viltà dell’intellettuale. E il difetto di universalità*, Testo principale per il simposio del 12 dicembre 2015, www.societàamicidelpensiero.com, p. 2.

Giacomo B. Contri

Sempre lì, siamo sempre lì: che il potere ce l'hanno le istituzioni, ma dove ce l'hanno questo potere?

Maria Gabriella Pediconi

Esatto: poi non ce l'hanno.

Di questo errore fa parte tuttavia un modo di intendere le relazioni comuni che posso descrivere dicendo che le relazioni comuni a partire da questo errore – quindi il legame sociale – sono ridotte a: complicità, delusione oppure ci scambiamo dei prodotti, magari anche sessuali, e ci riproduciamo.

Rispetto a questo errore e a queste conseguenze dell'errore, io trovo che soltanto Giacomo Contri è stato ed è in grado di estrarre da Freud – come si estrae il vino dall'uva – la seguente ambizione che però è anche una questione: si può fare una istituzione senza massa? Cioè una istituzione che faccia capo all'Io senza massa?

Questa è una questione che è anche un'ambizione. Solo Giacomo Contri ha estratto questo vino.

Giacomo B. Contri

Non vorrei sentirmi troppo solo, ma quasi quasi, a proposito di istituzioni, mi verrebbe da fare apologia dell'uomo più noioso che esiste in Italia. Chi è l'uomo più noioso che esiste in Italia? Mattarella!

Che cosa fa questo signore? Se fosse qui non si offenderebbe; probabilmente lo sa già, glielo dice Crozza tutte le domeniche o tutti i venerdì sera...

Mattarella si è preso un'incombenza con il tam-tam più noioso: perché poi non è una batteria jazz, è proprio solo tam-tam (senza neanche il fascino dei romanzi sulla foresta con la tigre che viene fuori, Bagheera, etc.), è solo un noioso tam-tam. Però quest'uomo ha un merito, non fa altro che parlare delle istituzioni.

Almeno un po' ha capito che queste istituzioni hanno gambe che vanno molto peggio delle mie, che ci vuole un qualcuno che le sostenga queste istituzioni. Poi Mattarella fa la difesa delle istituzioni dicendo il rosario, appunto il tam-tam, perché lui fin da piccolo ha imparato solo il rosario ma, pazienza, è una tecnica anche questa, meglio che niente.

Per questo mi chiedevo: dov'è questo potere delle istituzioni? Dobbiamo essere sempre lì a tenerle su con i puntelli, e non solo perché siamo in Italia. Guardate lo schifo della Francia, ma anche gli Stati Uniti d'America, la Russia. Dove sono queste istituzioni che stanno in piedi con tanti muscoli?

Maria Delia Contri

In ogni caso l'angoscia, che è assolutamente universale e sperimentata da tutti, è lì a dimostrare che cosa? Che è il soggetto stesso a sostenere questa teoria, è il pensiero individuale.

Smettiamola di dire che ci sono i cattivi che mettono in giro quest'idea, è il pensiero stesso individuale che la sostiene e l'angoscia è lì a dimostrare questo, perché cos'è l'angoscia? È il timore, dice Freud, di perdere l'amore del Super-io, quindi è il soggetto che la sostiene.

Dopo Marx aveva un bel dire: "Avete da perdere solo le vostre catene" o Mao a dire che "Sono solo tigri di carta", continui ad avere paura.

Giacomo B. Contri

Su questo sbagliavano completamente sia Marx che Mao.

Maria Delia Contri

Sì, perché è l'individuo che non ne vuol sapere.

La leggenda del Grande Inquisitore è che sono gli individui che vogliono questo, non è il Grande Inquisitore che è cattivo.

Giacomo B. Contri

Il Grande Inquisitore è buono.

Che cosa obietta il Grande Inquisitore a Gesù Cristo che ha il buon senso di stare zitto? Gli obietta: "Ma tu sei un uomo crudele perché pretendi da loro delle cose che non possono!" Noi diremmo: pretendi che pensino. Che è una battuta ripetitiva di Altan: "Ma cosa vogliono da noi, che pensiamo? Non esageriamo!"

Mentre obietta ancora l'Inquisitore a Gesù "Siamo noi che siamo pietosi con quella gente, diamo loro qualche consiglio, li teniamo un po' su, ogni tanto gli diamo qualche colpa, ma mica tante. Li consoliamo, siamo misericordiosi". Quindi accusa Gesù di crudeltà.

Preso dal lato giusto, ha ragione: Gesù è un uomo crudele, non venitemi più a dire "il buon Gesù"; scherzosamente si potrebbe dire che mangiava i bambini, è ridicolo, un po' come si dice che i comunisti mangiano i bambini, è un'idea ridicola. Come modo di dire, ci sta.

Maria Delia Contri

Diamo conto di questo.

A volte provo un certo fastidio nel criticare come ci sarebbe nella cultura qualche cosa: no, è l'individuo come tale e Freud ha individuato due figure, l'angoscia e la resistenza, di tenace legame, per questo io parlo di incompiutezza: c'è qualche cosa di incompiuto nella psiche, nel pensiero individuale riguardo a questo ed è il problema con cui ha a che fare l'analisi, perché l'analisi dov'è che va a finire? Sulla resistenza.

Dov'è che si incaglia? Sul fatto che l'individuo non vuol saperne, quindi non c'è di mezzo qualche potere oscuro – una volta si diceva laicista –, che vuole imporre queste cose, è un difetto nel pensiero individuale che non ne vuol sapere.

Giacomo B. Contri

Su questo torneremo.

Maria Gabriella Pediconi

Alimentando la discussione, questo “non ne vuole sapere”, però, si mette ad un certo punto dell'esperienza individuale, perché il soggetto non ne vuole sapere dopo averne voluto sapere. Perché il bambino ne vuole sapere.

Maria Delia Contri

Ha ragione Giacomo a dire che dobbiamo ritornarci.

L'idea che mi sono fatta è che, nel momento in cui l'individuo si mette a elaborare l'assetto giuridico che gli permetta di agire in vista della soddisfazione, prima o poi si imbatte in questa questione della fonte della legge e quindi è il pensiero stesso che si intoppa lì, costruendo questa idea di padre e una volta che l'hai pensato così, sembra essere un passaggio quasi inevitabile.

Giacomo B. Contri

Di questo parleremo pazientemente un'altra volta.

Maria Delia Contri

Sembra essere un passaggio quasi inevitabile: è il pensiero stesso che produce quest'idea eppure sembra un passaggio che va fatto; è un abuso del pensiero, è una svista, ma sembra essere una cosa inevitabile; questo passaggio sembra universale, comunque, ridiscutiamone. Non c'è nessuna malignità che la introduce, è un passaggio logico che va fatto.

© Società Amici del Pensiero – Studium Cartello 2016

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright